

GIUSTIZIA



SEZIONI UNITE DELLA CASSAZIONE

Limite dei due mandati per le cariche elettive forensi

GIUSEPPE CASCINI

GIOVANNI M. JACOBazzi

«L'Organo di autogoverno della magistratura non è la terza Camera. Vorrei che fosse chiaro a tutti», dichiara il togato di Area Giuseppe Cascini, presidente della Sesta Commissione del Csm, all'indomani dell'approvazione in Plenum del parere sul ddl "spazza corrotti". Diverse le criticità evidenziate dal Csm. In particolare, con il blocco della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, sia in caso di assoluzione che di condanna, si rischierebbe un «allungamento dei processi», e questo, di conseguenza, «aggraverebbe il vulnus al principio di cui all'articolo 111 della Costituzione» e «darebbe luogo ad una potenziale lesione del diritto di difesa dell'imputato garantito dall'articolo 24 della Costituzione».

Presidente, il parere del Csm, come era facilmente immaginabile, sta facendo molto discutere. Molti commentatori sono convinti che avete voluto bocciare il Governo giallo-verde.

Guardi, vorrei approfittare di questa occasione per ricostruire quanto accaduto.

Prego.

Il ministro della Giustizia ha trasmesso al Csm lo scorso ottobre il ddl anticorruzione per un parere. La Commissione che presiede ha dato un semplice contributo tecnico per evitare eventuali criticità derivanti dall'applicazione delle nuove norme. Abbiamo analizzato le future ricadute sul sistema giudiziario. Nessun di noi ha intenzione di sostituirsi al legislatore. L'iniziativa legislativa spetta al Parlamento ed il Governo è autonomo nelle scelte di politica giudiziaria.

Su questo parere, però, si è aperta una polemica. Alcuni consiglieri hanno criticato il fatto che fosse stato reso pubblico prima dell'approvazione in Plenum.

I pareri, prima di arrivare in Plenum, deve essere votati in Commissione. Una volta che questo passaggio è stato effettuato, so-

no pubblicati sul sito del Csm e, quindi, accessibili a chiunque. È un fatto di trasparenza. Chi ha paura delle idee altrui, forse, non si sente sicuro delle proprie.

Ma è una bocciatura o no la vostra?

Le ricostruzioni giornalistiche puntano a semplificare analisi complesse. Come in questo caso. Io credo che sia un parere molto equilibrato in cui ci si è limitati ad effettuare delle osservazioni di buon senso. I tempi dei processi sono già lunghi. Sarebbero diventati ancora più lunghi, con forti criticità nella fase d'appello.

Dunque nessun stop al Governo?

Il Csm non è a favore o contro il Governo del momento.

La prescrizione è un problema serio?

È il fallimento dello Stato che non è riuscito a garantire la celebrazione di un processo. Non credo si possa essere contenti di questa incapacità. I tempi del processo penale sono intollerabilmente lunghi. Bisogna accorciare, non fare il contrario.

Le è stato procuratore aggiunto a Roma. Dal suo osservatorio cosa si sentirebbe di dire al riguardo?

Il processo penale ha ormai trent'anni. Ed è chiaro che non funziona. I motivi sono diversi e sono stati abbondantemente sottolineati. Penso, ad esempio, al fallimento dei riti alternativi. Il dibattito ordinario doveva essere l'eccezione ed invece è accaduto l'esatto contrario. Urge una riforma. Però in maniera organica.

Ede così difficile?

Noi veniamo del periodo delle leggi "ad personam", il cui unico scopo era quello di creare ostacoli al processo. Di contro ci sono state anche iniziative

legislative che hanno limitato i diritti e le garanzie dell'imputato....

E anche questo non va bene. Il togato di Magistratura indipendente, Corrado Cartonni, ha dichiarato che il Parlamento, per correttezza istituzionale, doveva attendere il parere del

La sentenza 32781/2018 della Cassazione a Sezioni Unite, pubblicata due giorni fa, rischia di condizionare pesantemente le elezioni degli Ordini degli Avvocati, previste per gennaio. Secondo la Suprema Corte (che esamina il ricorso di un avvocato - dopo il rigetto del suo reclamo da parte del Cnf - avverso la proclamazione di alcuni eletti al Coa, che avevano già ricoperto la carica di consiglieri per almeno due mandati consecutivi), infatti, non può venire eletto consigliere di ordine l'avvocato che abbia già svolto due mandati consecutivi, anche se essi risalgono al periodo antecedente la riforma del 2017. In sostanza, la Cassazione sancisce il limite del doppio mandato alle cariche elettive, indicando come ratio l'esigenza di

LA SENTENZA STABILISCE CHE DEBBANO ESSERE CONTEGGIATI ANCHE I MANDATI SVOLTI PRIMA DEL 2017. PESANTI I RIFLESSI SULLE ELEZIONI IN CORSO PER IL CNF E PER I CONSIGLI DEGLI ORDINI

garantire un'ampia partecipazione alle funzioni di governo degli ordini, favorendo l'avvicendamento in modo «da garantire par condicio tra candidati», «nonché di evitare fenomeni di sclerotizzazioni nelle relative compagini». Quanto all'interrogativo se debbano essere "conteggiati" anche i mandati svolti prima dell'entrata in vigore della legge 113/2017, le Sezioni Unite hanno risposto positivamente, argomentando che i requisiti di eleggibilità si

riferiscono «a presupposti di fatto verificatosi in precedenza» e la norma «non regola il passato, ma attribuisce, per il futuro, una nuova rilevanza ai fatti passati». In conclusione, «in difetto di espressa chiara norma in contrario, il requisito deve sussistere pure in riferimento a quei fatti e quelle condotte già verificatisi in tempo anteriore e, così, pure prima dell'entrata in vigore delle norme che li assumevano a presupposti ostativi dell'eleggibilità». Nessuna applicazione retroattiva della legge, dunque, ma - secondo i giudici - la valutazione dei requisiti si riferisce necessariamente a fatti precedenti. Certo è che la sentenza avrà riflessi sull'elezione in corso sia dei consigli degli ordini che del Consiglio Nazionale Forense.

«Nessuna bocciatura: il Csm non è un ramo del Parlamento...»

Csm prima della votazione definitiva.

Io non credo si possa arrivare a tanto. Penso che per il futuro, però, si potrebbe agire in maniera.

Ad esempio?

Il ministro della Giustizia, cono-

scendo le tempistiche dei lavori dell'aula, può indicare una data entro la quale il Csm deve esprimere il parere. Ritengo sia fattibile in un contesto di leale collaborazione.

Oltre cento professori di dirit-

to hanno scritto un appello al presidente della Repubblica affinché non firmi il ddl "spazza corrotti". Cosa pensa?

Il mio ruolo istituzionale non consente sul punto di esprimere giudizi.



GIUSEPPE CASCINI GIUDICE DANIELE STEFANINI